

# Nella Luce d'Imelda

OGGI

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - C/RM/DCB  
Periodico della Congregazione Suore Domenicane della B. Imelda - Anno XIX - n.47 Luglio/Dicembre 2016

Va' e predica

## EDITORIALE

# Tenero come una mamma, forte come un diamante

San Domenico di Guzman è un uomo vissuto nel XIII secolo ancora in grado di parlarci con un messaggio di attualità. Sì, ma cosa ci dice?

In primo luogo, che "fare", ovvero praticare la "vita attiva", è molto importante, ma da solo non è sufficiente. Bisogna anche "pensare", studiare (da studium, desiderare), pregare. Perché la conoscenza, illuminata dalla grazia, apre la mente, ci permette di avvicinarci al fratello diverso da noi, senza pregiudizi, con curiosità, con lo spirito di imparare qualcosa e cercare un legame, costruire ponti e non alzare muri.

Inoltre, che "il grano ammassato marcisce". Che significa? Andare in missione, certo, ma ognuno di noi, nel suo piccolo, può mettere in pratica questa massima anche senza partire. "Uscite": dalle vostre paure, dalla vostra zona di conforto, da ciò che pensate essere "l'assolutamente giusto", tenete la mano nei crocicchi dove passa l'umanità.

Come diceva Padre Lacordaire (1802-1861), il nostro Santo era "tenero come una mamma, forte come un diamante". Forse è proprio questa la sua eredità: un'immensa forza e una grande attenzione per il prossimo.

La Redazione

## SOMMARIO

### 3 **giubileo e vita**

Costruire dopo il terremoto:  
memoria e speranza  
Come si può credere a Dio  
dopo un terremoto?  
Giubileo dei Domenicani:  
"nel mondo" da 800 anni

Brasile - Caldas Novas  
In un pomeriggio d'autunno  
Filippine - Manila  
"Essere famiglia domenicana"

Filippine  
Un voto per la libertà

Camerun - Yaoundé  
La celebrazione del Giubileo  
in Camerun

### 10 **congregazione: organizzazione e carità**

Le suore domenicane. Storia e valori  
Una congregazione in uscita  
Al cuore della missione:  
la vita delle monache

### 25 **gesti di santità quotidiana**

Storie e leggende su San Domenico  
"Uscire" nella vita  
di Padre Giocondo Lorgna  
Popetto: Padre Lorgna è sempre qui

### 16 **comunità e missioni**

Turchia - Instabul  
Lettera alle suore  
in bianco e nero

### 30 **moltiplicare la speranza**

Per Natale, aggiungi un posto  
a tavola per i bambini di Calabanga!

IL POTERE DELLA SPERANZA E LA FORZA  
DELLA FEDE DI FRONTE AL TERREMOTO.

# Costruire dopo il terremoto: memoria e speranza

## Catastrofico

I forti terremoti che hanno colpito l'Italia centrale nei giorni del 24 agosto, 26 e 30 ottobre scorsi, inframmezzati da altre migliaia di scosse di minore intensità, hanno portato macerie, morti (trecento) e quasi centomila sfollati in una delle zone più belle d'Italia. Un territorio compreso tra quattro regioni (Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo): terre ricche di spiritua-



lità, paesaggi incantevoli, cultura, arte e buona cucina. Sono i luoghi di San Francesco, San Benedetto, santa Scolastica, santa Rita e santa Chiara, dove l'Italia ha costruito nei secoli un tesoro di bellezze innervato da una preziosa qualità della vita. Tutto questo ora è distrutto? Irrecuperabile? La storia, l'esperienza e il cuore dicono di no. Sarebbe una perdita enorme per l'umanità intera e non solo per chi li abita. La relazione equilibrata e di reciproca valorizzazione che si costruisce nei secoli tra umani, e tra umani e natura, è una lezione di vita per tutti.

### Immagini di speranza

Per questo coltiviamo con gelosa fiducia le imma-

gini di speranza che, anche nella loro semplicità, ci vengono trasmesse: le suore di Norcia che, sebbene in fuga dal proprio convento di clausura, cercavano di infondere serenità (loro a noi che le guardavamo seduti in poltrona!); le persone inginocchiate in preghiera al centro della piazza; le parole di chi testimonia la volontà di restare, di ricostruire; la pala della Chiesa di San Francesco a Norcia, salvata da un elicottero; la solidarietà delle vittime; le istituzioni (che bravi sindaci che abbiamo conosciuto!) sempre presenti e operose tra la gente: sono tutti segnali che la speranza – coltivata non come mero affidamento, ma come base per la rinascita - non è per nulla illusoria.

### Riaprire alla vita

Mons. Pompili, vescovo di Rieti, durante i funerali tra le rovine di Amatrice, ha parlato della necessaria mitezza, di breve, medio e lungo periodo, che non vuol dire affatto acccondiscendenza supina a superficialità e ritardi, tutt'altro. Vuol essere invece quella caparbietà concreta e serena, scevra da inutili polemiche, che si è vista sui volti e nelle pacate e serie reazioni della gente. Ora, però, “disertare questi posti sarebbe ucciderli una seconda volta”, ha ribadito il vescovo e quindi la ricostruzione dovrà camminare di pari passo con la necessità di riaprire quei territori alla vita, di ridare loro una prospettiva di lavo-



ro e di senso secondo le caratteristiche e i valori che possedevano.

### Luoghi dell'anima

La mia famiglia e io andiamo, da più di tredici anni, in vacanza ai piedi delle montagne della Laga e dei monti Sibillini, in un piccolo borgo frazione di Amatrice, Voceto, e, solo per una fortunata coincidenza, ci siamo risparmiati lo shock del 24 agosto. Abbiamo lì un pezzo di cuore. Affinché tutto il bello di quelle terre non vada disperso, oltre alle case – fondamentali – dobbiamo preservare e rilanciare la questione dell'identità, della cultura, delle tradizioni e dello spirito di comunità. Non è un dettaglio (non lo è in nessun posto del nostro Belpae-

se). Ancor meno per i luoghi che nelle radici generazionali pongono le fondamenta stesse delle identità personali. La spiritualità e la buona cucina, le storie raccontate a stornelli in “battaglie” fra cantori, scanzonate e divertenti; il teatro popolare, gli affreschi, le icone e l'architettura, la poesia, i pizzi di montagna da raggiungere con le passeggiate (imparando a conoscere flora e fauna di sorprendente bellezza) fanno (facevano?) di quei luoghi, luoghi dell'anima, che il grande flusso turistico non ha contaminato e l'affetto sincero dei propri abitanti ha preservato nel tempo.

### Le città rispondono

Le città, i borghi, i paesi, dovranno rinascere

con la collaborazione e la partecipazione dei cittadini. Le città di cui “non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda” (Italo Calvino). Per me la domanda era (e continuerà a essere): esiste un modo diverso di essere uomini e donne, che ci salvi dalla frenesia e dall'anonimato delle grandi metropoli? Sì, Amatrice mi rispondeva “sì, esiste”, e andava anche oltre, aggiungeva qualcosa, almeno per venti giorni all'anno. Ora spero di ritornarci presto e rivederla, insieme a Norcia, Visso, Arquata, Accumoli, Preci e tutti il circondario, belle com'erano prima di quei momenti drammatici.

Vittorio Sammarco

# Come si può credere a Dio dopo un terremoto?



**S**ono un prete a cui hanno fatto una domanda molto seria: “Come si può credere a Dio dopo un terremoto?”. Ma a questa domanda non risponderò come prete, bensì come sopravvissuto del sisma de L'Aquila del 6 aprile 2009. Mi sentivo perso e in colpa: io vivo e i tanti che amavo sono morti. 54 dei miei ragazzi, che avevo toccato poche ore prima, non c'erano più.

## Sotto le macerie

Devo essere sincero, la mia fede è rimasta sepolta là sotto. Mi sono sentito come un bambino che crede che, poiché ci sono mamma e papà che lo amano, non gli accadrà mai nulla di male: non cadrà mai dalla bicicletta, non si ferirà mai, non sarà mai confuso. Poi, quando ciò accade, rimane deluso e si chiede: “perché, se mia madre e mio padre mi

amano, non mi hanno difeso dalle contraddizioni della vita, dalle cose difficili che una persona incontra?”

Ho lasciato la mia fede seppellita sotto le macerie perché anch'io mi sono posto questa domanda: “Perché ci fai questo?”

## Cos'è l'amore?

In comune tra me e questo bambino c'era un'idea non giustissima di cos'è l'amore. L'amore non è un'assicurazione CASCO che ti dice “siccome ti amo, ti proteggo da tutto quello che ti accade”. L'amore è un'altra cosa. È dire: “io ti amo, per questo tu puoi vivere anche qualcosa di molto difficile”.

E allora, a cosa serve l'amore? A ricordarti, proprio perché sei amato, che anche il dolore, anche la cosa più assurda e contraddittoria che può capitarti, non è al di sotto della tua soglia di dignità,

che tu puoi viverlo, puoi farcela. Una persona che si sente profondamente amata può accettare anche di perdere e non sentirsi disperato.

## Tirate fuori il meglio di voi

E non perché uno ha la risposta, perché io non ce l'ho; so soltanto che se smetto di pensare a questo amore, allora non c'è nemmeno fiducia nella vita, non c'è fiducia dentro di me. Davanti a delle cose tanto tremende come un terremoto, vero o interiore, noi non possiamo rimanere uguali: o si diventa persone migliori o si diventa persone disperate, che pensano che l'unica risposta sia il vuoto. Certe cose devono tirare fuori il meglio di noi, devono farci sentire la vita in maniera diversa: io non ho risposte, ma ho scoperto una parte della mia umanità che non conoscevo. Al termine di quella notte sono stato deluso come quel bambino, ma proprio là, in fondo a quella stessa notte, ho trovato Dio, che non era quello “facile” che mi ero “inventato”, ma uno fuori e oltre le mie aspettative.

Liberamente tratto da  
“Don Luigi Maria Epicoco  
“Intervista a Nemo”,  
2/11/2016”

<http://www.cercoiltuovolto.it/video/don-luigi-maria-epicoco-sul-terremoto-nemo-nessuno-escluso-rai-2/>



IL PERCORSO DI GRATITUDINE CHE SIAMO CHIAMATI A FARE NEL GIUBILEO DOMENICANO.

## Giubileo dei Domenicani: "nel mondo" da 800 anni

**P**er conoscere l'Ordine dei Predicatori bisogna salire sull'Aventino, uno dei sette colli di Roma, ed entrare nella mistica atmosfera di una delle basiliche più antiche dell'Urbe. Perché è proprio a Santa Sabina che, all'inizio del 1200, nasce l'ordine fondato da Domenico di Guzman, San Domenico.

È il 1219 quando Papa Onorio decide di donare a

Domenico la magnifica chiesa. Sono passati appena 3 anni da quando il Papa ha confermato l'intuizione di Domenico. Nel 1225, il quarto concilio Laterano aveva dichiarato l'importanza di affidare ad alcuni il ministero della predicazione, in un tempo in cui già si parlava nella Chiesa del bisogno di rinnovamento dell'evangelizzazione.

Domenico di Guzman,

fin dal 1206, predicava nel sud della Francia, e voleva, attraverso l'incontro e l'amicizia, far conoscere l'amicizia di Dio per gli uomini, a cominciare dai più poveri e dai peccatori. Pian piano arrivarono i fratelli e donne convertite, che diventeranno le prime monache, e compagni desiderosi di predicare con lui e laici che volevano dare il loro contributo a questa nuovissima avventura.



## Chi sono i frati domenicani?

San Domenico esortava i suoi frati a:

**VIVERE:** votati alla missione della “sacra predicazione”, attraverso la vita fraterna in comunità vivificate dalla Parola di Dio; nella condivisione della fede, dell’amicizia, nella partecipazione reciproca degli eventi tristi e gioiosi della propria vita e di quella degli uomini e donne del nostro tempo, mettendo in comune i beni ricavati dal proprio lavoro nell’osservanza delle regole comunitarie - con libertà e responsabilità.

**ASCOLTARE:** incessantemente la Parola di Dio contenuta nella Scrittura, in convento e in viaggio per conoscere Dio, il suo progetto di amore e di salvezza, ma anche essere sempre disponibili all’ascolto delle donne e degli uomini di ogni lingua e nazione, per conoscere le loro speranze, le loro paure e le loro gioie e, soprattutto, la loro ansia di verità.

**STUDIARE:** per “riflettere sulla multiforme sapienza di Dio” e “Imparare a discernere le molteplici vie del Vangelo nelle cose create, nelle opere e istituzioni umane e nelle diverse religioni”.

### Una “famiglia” religiosa fin dall’inizio.

“Domenico percepì il bisogno, nella Chiesa e nel mondo, di una nuova forma di vita religiosa: si sarebbe trattato di consacrarsi alla contemplazione del mistero della Parola nel chiostro con la preghiera, lo studio e l’esperienza della vita fraterna,

nonché di uscire dal chiostro per raggiungere i propri contemporanei e parlare con loro di Colui che si rivela in questa Parola e viene per vivere con gli uomini come un amico.”

Così nasce l’Ordine dei Predicatori, e proprio a Santa Sabina, ancora oggi sede della Curia generalizia, si custodiscono ricordi,

cimeli, documenti e luoghi cari a Domenico, ai suoi primi fratelli e ai grandi santi come Pio V che proprio nel convento visse fino alla sua elezione al soglio di Pietro.

### “Fare memoria”

Celebrare un Giubileo è ricordare questa lunga

**CONTEMPLARE:** Dio e la Sua Verità operante nella storia dell'umanità, per gustare la Parola attraverso il silenzio e assimilarla nella preghiera, per comunicare agli altri la bontà di Dio, la grandezza della Sua presenza in noi e l'universalità della sua salvezza.

**CELEBRARE:** la Parola rivelata *“solennemente e in comune” soprattutto nella celebrazione eucaristica quotidiana; la celebrazione liturgica è il centro e il cuore di tutta la nostra vita e in essa si radica la nostra unità, in essa glorifichiamo Dio, invociamo la misericordia del Padre, rafforziamo la nostra fede e troviamo l'efficacia della nostra missione.*

**PREDICARE:** il nome del Signore nostro Gesù Cristo, come ragion d'essere del proprio esistere, in tutto il mondo; annunciare per il mondo intero la Parola di Dio che salva e trasforma l'umanità; spendere la propria vita nel dialogo con le culture e con tutti gli uomini di buona volontà.



storia, non per glorificarcelle, ma per ispirarci all'audacia dei nostri padri e madri. Questa audacia che li ha portati a dialogare con le culture diverse dalle loro: fin dai primi anni, per esempio, veniva chiesto ai frati d'imparare l'arabo e di studiare la filosofia e la cultura araba, di fondare delle università, di raggiungere i

“dimenticati del mondo”, come hanno fatto prendendo la difesa degli indiani d'America. E poi far dialogare la teologia con il sapere profano per arricchire la ricerca della verità, operare per la pace e la giustizia nel mondo, partecipare al movimento dei preti operai. “Fare memoria” è anche essere coscienti degli errori,

delle debolezze e delle colpe occorsi nei secoli, ma, soprattutto, celebrare un giubileo è cercare, oggi come domani, di attualizzare l'intuizione fondatrice.”

<http://acistampa.com/story/gli-800-anni-dei-domenicani-un-giubileo-tra-storia-e-futuro-a-partire-dall-aventino-1903>



IL RACCONTO DI UNA GRANDE FAMIGLIA CHE CRESCE UNITA  
E INSIEME SPARSA NEL MONDO COME SEMI DI GRANO

## Le suore domenicane. Storia e valori

**L**a nascita di molte congregazioni di suore domenicane trova origine dall'esperienza religiosa di Santa Caterina da Siena. Santa Caterina, pur essendo laica, apparteneva alla comunità senese delle Mantellate, un gruppo di terziarie, legate alla Regola di San Domenico. Ardente nella carità ed appassionata nella meditazione, fu chiamata a uscire dalla sua cella per interessarsi dei suoi fratelli in difficoltà e per portare soccorso alla Chiesa, allora che era in grande pericolo: Caterina ha straordinariamente incarnato la sintesi tra vita attiva e vita contemplativa.

Le Congregazioni di suore ebbero origine, quindi, dalle file del Terz'Ordine: si vennero via via formando delle comunità femminili, che andavano dalla semplice coabitazione alla permanenza in una casa regolare, con oratorio e chiesa pubblica.

### Le origini: "vita attiva"

Solo nel diciannovesimo secolo, dopo la dispersione napoleonica, ci fu un vero e proprio rifiorire delle Congregazioni femminili domenicane di vita attiva. Alcune di queste congregazioni nacquero anche da

raggruppamenti di monache di clausura che, durante la dispersione avevano resistito clandestinamente unendosi sotto le più svariate denominazioni e in ambienti diversi e nascosti. Altre Congregazioni nacquero come risposte ai pressanti appelli di disagio e di emarginazione di una società in vertiginosa mutazione, e sempre a rischio di perdere i contatti con i valori fondamentali della vita. Queste Congregazioni, sull'esempio di San Domenico, ebbero come nucleo di origine persone tutte incentrate in Dio, che cercavano di vivere l'esperienza di San Domeni-



co per farsi “misericordia” e compassione delle miserie dei fratelli. Furono sensibili ai richiami della storia del loro tempo, ne colsero le istanze, divennero centri di preghiera e di accoglienza aperti a tutti, soprattutto laddove c’era più bisogno di aiutare e confortare i nuovi poveri di una società che cercava nel benessere e nel progresso le soluzioni ai problemi cruciali dell’esistenza umana. Furono persone e comunità di frontiera, nelle avanguardie della Chiesa, per sostenere, aiutare, educare alla vita e alla fede chi faceva fatica a proseguire, avendo perso i punti di orientamento e i contatti con Dio.

### Santuari di misericordia

Come santuari di misericordia, le varie Congregazioni si aprirono a tutti i servizi richiesti nei luoghi e

nelle mansioni più svariate: scuole, ospedali, carceri, fabbriche, strade, con una spiccata preferenza per i fratelli più poveri e più sofferenti.

Tutto questo ventaglio di attività nel settore delle opere di misericordia, nei luoghi di maggior necessità, fu ed è tutt’ora il segno della vitalità sorprendente dell’Ordine Domenicano.

La vita apostolica delle suore fu fortemente radicata nella preghiera, nella fedeltà a Cristo sull’esempio di San Domenico, che consumava le sue notti in continue suppliche a Dio perché sentiva il carico di tutte le tribolazioni, le pene, le solitudini che incontrava nel suo ministero apostolico.

### Carismi diversi, uguale ispirazione

Qualcuno spesso si stupisce per l’eccessivo nu-

mero di queste Congregazioni domenicane, le cui finalità non differiscono molto le une dalle altre: in realtà sono numerose davvero, ma ciascuna è opera dello Spirito Santo che l’ha suscitata, ha la sua particolare storia, la sua propria fisionomia, è fedele al proprio specifico carisma nell’ascolto dello Spirito che non crea mai nulla di uguale.

Ognuna conserva tale fisionomia nella fedeltà alle umili origini, con la chiara coscienza che la perseveranza nel servizio, da cui dipende la fioritura delle comunità, consiste nell’ascolto continuo del primo richiamo, la cui forza provocatrice spinge agli incroci delle strade dove transita l’umanità con il suo carico di miserie.

Dal sito  
Provincia S. Tommaso



## Una congregazione in uscita

**H**o la gioia di condividere con voi il carisma della mia Congregazione. Molto ho scritto, ma molto rimane ancora da scrivere perché il carisma, radicato nel cuore delle Suore Domenicane della Beata Imelda, viene aggiornato lungo tutta la vita, dando origine, giorno dopo giorno, alla storia di questa nostra Famiglia, nata nel cuore della chiesa e del mondo, per volere del domenicano Padre Giocondo Lorgna, nostro Fondatore.

### Un pugno di semi di grano

Siamo circa 250 suore, un pugno di semi di grano che vengono lanciati nel mondo fra i popoli e le culture, per “amare e far amare Gesù Eucaristia”. San Domenico diceva che il grano ammassato marcisce, quindi va sparso ovunque perché germogli e dia vita. Così, quando penso alla generosità delle mie consorelle che vanno a radicarsi in altri paesi, mi canta nel cuore quell’antifona che recitiamo nei vesperi

del lunedì della prima settimana: “Ora si compie il disegno del Padre, fare di Cristo il cuore del mondo”. Siamo piccoli semi eucaristici che, dando la vita, generano vita e vita in abbondanza, come voleva il Signore Gesù.

La nostra Costituzione definisce la Congregazione come una “comunità di comunità” le quali, a loro volta, sono una comunione di sorelle legate da un vincolo nuovo di affinità, per condividere e collaborare al progetto che nasce in quella porzio-

ne di mondo, cultura e chiesa, a cui sono inviate. È questa la forza che ci spinge ad andare, a donare, a testimoniare: l'orizzonte è ampio quanto il mondo e il cammino da compiere è sempre in "compagnia", mangiando lo stesso Pane e bevendo allo stesso Calice, con la luce della Parola, che illumina e salva.

### Fede e organizzazione

La Congregazione, quando raggiunge il numero stabilito di case e di suore, si organizza in Province, Delegazioni, generali o provinciali, e missioni. Dunque, la nostra Famiglia oggi è costituita dalla Provincia Italiana "San Domenico", dalla Provincia brasiliana "Nossa Senhora do Rosario", dalla Delegazione generale del Camerun "Santa Caterina da Siena" e dalla Delegazione generale delle Filippine "Padre Giocondo Lorgna". La Provincia italiana ha dato origine alla missione in Albania e la Provincia brasiliana alla missione in Bolivia e in Messico. Nel novembre 2010 dalle Filippine sono partite due suore - raggiunte in seguito da una suora proveniente dal Brasile - per l'Indonesia giungendo a Pontianak, nell'isola del Borneo, accolte con fraternità e intensa emozione dai Padri Domenicani e dalla piccola

comunità ecclesiale residente nei dintorni.

### Tanti servizi: la fantasia della carità

La Chiesa ha riconosciuto ufficialmente la nostra Congregazione nel 1922, a Venezia, con la professione delle prime dieci suore e in poco tempo le comunità si sono moltiplicate, soprattutto nel nord Italia, nelle province del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia Romagna, per operare nella scuola, prestare servizio nelle parrocchie e negli istituti assistenziali. Laboratori per ragazze, incontri con le operaie ai cancelli delle fabbriche, case famiglia, case di accoglienza, visite ai carcerati, condivisione della vita con ascolto e dialoghi fraterni. La fantasia della carità genera opere e

servizi per rispondere alle varie necessità che si presentano. Durante la guerra, le suore prestarono servizio in ospedali militari e una ha rischiato la fucilazione per aver aiutato "il nemico".

Oggi, soprattutto in Italia ma non solo, stiamo vivendo un tempo difficile e faticoso, anche per la mancanza di vocazioni, e con la ristrutturazione/ridimensionamento stiamo chiudendo comunità e ritirando suore da opere e servizi. Questo ci fa soffrire, perché la nostra presenza va scomparendo e molti non sanno neppure chi siano le suore! Ma dopo l'inverno viene la primavera... Rimaniamo in attesa operosa, mentre chiediamo a tutti voi una preghiera perché si respiri una nuova cultura e la vita divenga "vocazione"!

Sr. Ilaria Negri





## Al cuore della missione: la vita delle monache

**S**tupore, perplessità, curiosità: sono spesso le prime reazioni quando mi presento come “monaca domenicana”. Più o meno titubanti arrivano le domande, occasioni per aprire una finestra su un mondo che non è conosciuto.

Ma chi sono veramente le monache dell’Ordine dei Predicatori?

## Tracce di storia

La nostra storia ha inizio con l'incontro del vescovo Diego e del suo collaboratore Domenico con alcune donne appartenenti all'eresia catara. La predicazione di Diego e Domenico produce nelle donne una comprensione profonda della verità del Vangelo che le conquista e apre il loro cuore, con la conseguente decisione di abbandonare l'eresia per ritornare in seno alla Chiesa. Questo vuol dire, a quel tempo, essere ripudiate dalla famiglia. Con l'intento di offrire loro una protezione e, nello stesso tempo, una proposta di vita che rispondesse alle esigenze di radicalità che avevano coltivato nell'eresia (seppure in modo inadeguato), Diego e Domenico le riuniscono in monastero: nasce così la prima comunità di monache, a Prouille nel sud della Francia, nel 1206.

È l'inizio dell'esperienza di vita contemplativa dalla quale avranno origine molti altri monasteri in tutta Europa (Roma, Madrid, Bologna...) che si configureranno come parte dell'Ordine fondato da San Domenico. Egli stesso fin dall'inizio si prende cura della formazione delle monache, vive con loro un'intensa fraternità fatta anche di piccoli ge-

sti concreti che esprimono la sua sollecitudine e tenerezza di fratello e padre.

## Partecipi del carisma di Domenico

Le fonti ci presentano San Domenico come uomo di ardente preghiera, di grande comunione e di profonda compassione, animato da un'intensa ansia apostolica per la salvezza dei fratelli e delle sorelle. Questi stessi elementi costituiscono il carisma che ha trasmesso all'Ordine, di cui le monache sono parte integrante.

Ciò che caratterizza la vita delle monache è, innanzitutto, la dimensione contemplativa cercata e vissuta individualmente e comunitariamente. La vita del monastero, infatti, è strutturata per crescere insieme nella ricerca di Dio, dando spazio al silenzio, alla *lectio divina* personale, alla solitudine. Anche lo studio, che è parte integrante del carisma, ha lo scopo di educare all'ascolto per conoscere Colui a cui si è donato la vita, per saper discernere come accogliere la sua grazia che si manifesta nell'oggi.

Altra componente essenziale è l'attenzione alla sororità in una vita in comune che chiede di ricercare insieme la volontà di Dio, nel delicato impegno di ascolto

e accoglienza reciproca.

## Missione e salvezza

La missione è l'elemento che coinvolge trasversalmente tutti gli ambiti della vita contemplativa. Dentro il monastero si custodisce e si alimenta la passione per la persona umana e il sogno che tutti scoprano Dio come salvatore. Non si entra in monastero per cercare e assicurarsi la propria salvezza, ma per collaborare alla salvezza degli altri. Il desiderio che tutti giungano a conoscere l'amore di Dio abita la preghiera delle monache.

In linea con questo Anno Santo promulgato da Papa Francesco, mi sembra importante affermare che la nostra esperienza ci colloca in un cammino di misericordia, per testimoniare a chi bussava alla nostra porta, il Dio che fa meraviglie – le SUE meraviglie – con la nostra vita, nella nostra debolezza. Possiamo così attestare che Egli è alleato dell'umanità, non antagonista.

Tutto questo si riassume per noi nella consapevolezza che ci è stato affidato un compito: essere donne che cercano di vivere in ginocchio davanti a Dio, per e con il mondo.

Sr. Mariella Bono op,  
Monastero domenicano  
"Maria di Magdala"



TURCHIA  
INSTABUL  
**Lettera  
alle suore  
in bianco  
e nero**

Ad una amica che le chiedeva quale fosse la chiesa che frequentava ad Ivry (Parigi) Madeleine Delbrel rispose: “San Domenico verso il quale nutro un’immensa gratitudine... San Domenico: il bianco e il nero, la luce gioiosa e la sofferenza, le sole due cose essenziali per la vita”.

**Le mie “corti”**

È con questo sentimento di gratitudine che scrivo, con cuore aperto, dalla Sublime Porta di Istanbul dove mi trovo ormai da quattro anni. Gratitudine verso

l’Ordine per gli ampi orizzonti che mi fa respirare. Il viaggio della mia vita in “bianco e nero” incomincia nella piccola corte della casa di campagna dove ho consumato l’erba a forza di giocare a pallone... e mai avrei pensato di approdare un giorno alla corte del Sultano! Ho sentito la chiamata del Signore fin dalle prime ore del mio mattino: avevo 10 anni quando ho incontrato il “mio pescatore” in bianco e nero. Con questo inestimabile dono ho

trovato anche un altro regalo: il fuoco della missione. Ricordo che oltre ai fumetti “divoravo” le riviste che mi arrivavano dalla nostra presenza in Brasile. La missione è stata fin dall’inizio una santa ossessione: questo fuoco acceso dal Signore continua a “tormentarmi”. Giunto sulla soglia dei 63 anni mi sembra che questo sia stato il motore che mi ha continuamente rimesso in cammino, affrontando le strade che mano a mano si aprivano davanti a me... anche con i suoi rischi.



### Madri, sorelle, madrine: le sorelle Imeldine

Queste strade le ho percorse sempre in compagnia di fratelli con i quali ho cercato e cerco di condividere sogni e passioni evangeliche; ma anche di sorelle domenicane che mi hanno insegnato a gustare la vita. E qui la mia gratitudine va particolarmente verso le sorelle Imeldine che sono state, di volta in volta, madri, sorelle e madrine. Chi ho trovato quando ho varcato la porta della nostra Scuola Apostolica a San Ruffillo? Allora ero un

ragazzino con un po' di "pietà" e con tanta fame... Chi ho incontrato quando si è aperta la porta "do Brasil"? Sempre le sorelle Imeldine. La pianta della mia vita è cresciuta non solo per il pane che ho messo tra i denti, ma soprattutto grazie agli ingredienti di dolcezza e sapienza che varie sorelle mi hanno offerto. A volte la loro presenza era "discreta, fatta quasi in punta di piedi; altre volte più "dirompente": in Brasile il vestito della profezia me lo hanno confezionato alcune di loro. I loro volti e i loro nomi sono scolpiti dentro di me.

### Cagnolino per le strade del mondo

Quando si è aperta questa penultima porta di Istanbul (l'ultima la aprirà il Signore) mi sono trovato un po' "orfano" di suore in bianco e nero. Ma non si vive di nostalgia, solo di gratitudine perché quando ritorno tra le "corti" di casa ritrovo sempre qualche presenza amica con la quale condividere il sogno di San Domenico: il cagnolino non deve restare nella cuccia ma correre per le strade del

mondo. Provate a pensare cosa succederebbe al cane con una fiaccola in bocca in una cuccia... bisognerebbe chiamare subito i pompieri per spegnere l'incendio! Anche nella nostra chiesa di San Pietro e San Paolo di Istanbul c'è nella pala dell'altare maggiore un bel cagnolino con la fiaccola in bocca e che con una zampa tiene saldo il mondo.

È un po' quello che cerco di vivere in questa tappa della mia vita in terra mussulmana: mantenere accesa la fiaccola della fede in questa meravigliosa terra e accarezzare il mondo specialmente l'Asia, con le mani della preghiera.

Può sembrare poca cosa e possono sorgere dubbi sull'efficienza della nostra presenza in terra d'Islam, ma i criteri di Dio sono altri e noi siamo ogni giorno alla scuola della "Pietra scartata dai costruttori ma preziosa agli occhi di Dio". Gesù è stato scartato: il Padre ci salva con questo Scarto. Un augurio, un abbraccio e un grazie a ciascuna di voi. Deus l'he pague. Allah Berekletesin (il Signore vi benedica).

Fra Antonio Visentin o.p.

BRASILE  
CALDAS NOVAS  
**In un  
pomeriggio  
d'autunno**



Oscillano le spighe come onde altalenanti dell'immenso mare d'oro liquefatto. Il Maestro chiama i discepoli prediletti e con lo sguardo profondo come il mare, guarda l'estensione smisurata di spighe mature. "La messe è abbondante ma gli operai sono pochi". Chiedete al Padrone della messe di mandare operai nei suoi campi. La voce pacata, lo sguardo, oltre l'orizzonte, va dal campo di grano alla distante Africa, alle isole perdute nel Pacifico, alle lontane e sconosciute terre del Nuovo Mondo.

Attraverso i tempi, la voce del Maestro risuona ancora.

Carissime, un giorno udiste la voce del Maestro, quel sussurro di amore che parlava al vostro cuore. E un giorno – com'è duro da ricordare – lasciate il morbido calore del nido paterno per seguire le orme di Cristo! Si deve partire. Non vedere più i picchi innevati delle Alpi che si arrampicano sulle nuvole simili a fiocchi di cotone... Venezia, tanto bella e unica al mondo, con le gondole al chiaro di luna, i colombi di Piazza S. Marco che

becchettano le briciole nelle mani incurvate.

### Lascia le reti

Lascia le reti e seguimi. E la religiosa è un altro Pietro che ascolta e segue la voce del suo Signore! E queste otto pietre angolari della nuova famiglia Domenicana Imeldina in Brasile, dicono addio al casolare, ai genitori, salutano con un ultimo gesto il caro convento che le accolse nei primi anni di vita religiosa. Asciugano le lacrime furtive e audaci che offuscano i limpidi occhi, sollevano la testa,

guardano con serenità e si avviano verso l'incognito senza sapere ciò che le attende, dove posare il capo disorientato dal turbinio delle emozioni della partenza. E l'aratro del Signore ara il solco verde delle acque, lancia il seme nelle terre vergini e ignote e va scivolando come l'aquila nell'azzurro del cielo, tagliando i mari ora azzurri e bonacciosi, ora neri e tempestosi, per giorni e giorni, nella calda monotonia dei climi tropicali... 35 notti infinite di un viaggio stancante, dove solo la speranza cosparge di luce il futuro.

### Otto pioniere arrivano in Brasile

Arrivano finalmente queste anonime eroine, pioniere della fede, aralde del vangelo che giungono per arare la terra incolta, ridurre il campo immenso, seminare, irrigare e cogliere? Non spetta loro pensare alla raccolta. Lui, solo Lui è il Signore della raccolta. Come a S. Camillo, un giorno, Egli dirà: "semina, altri coglieranno". Quale futuro attende questi otto baluardi della fede? Una casa confortevole? Cuori

comprensivi? Mani che sostengono? Casseforti aperte per i primi tentativi? No! I cammini del Signore sono stretti e pieni di spine! Tentano, lottano contro le burrasche che nascono da ogni parte. Senza dimora, con incomprendimenti, calunnie, disprezzo, povertà... la santa madre povertà come diceva il Pellegrino di Assisi. Lottano contro la mancanza di mezzi materiali, ma con cuore distaccato.

### Parola chiave: gratitudine

Oh mie care sorelle! Vi ho conosciuto dall'inizio. Ho assistito ai vostri lavori, alle vostre lotte. Quante notti insonni aspettando l'indomani, i lavori che esigevano le vostre veglie per organizzare la vita della Congregazione. Preghiere raddoppiate ai piedi dell'altare, consumarsi per dare vita e respiro al prossimo, a un prossimo sconosciuto, indifferente. Ma in pochi anni, mani amorevoli si fanno avanti, cuori generosi si aprono e le suore, finalmente, trovano casa. È la divina Provvidenza che agisce per vie naturali con l'aiuto



ottenuto a costo di lacrime, preghiere, digiuni, veglie. Parafulmini di bontà, divine timoniere della barca sacra nelle acque sconosciute di questo immenso Brasile. 70 anni sono passati, sette decenni di grande lavoro e la famiglia imeldina ha cominciato a dare frutti. Voglio ringraziare di cuore tutte le suore che mi hanno aiutato a crescere, vincere le nostalgie e ora, a 95 anni, ho soltanto una parola da dire a tutte: gratitudine, gratitudine, gratitudine!

Sr. Teresa Bastos



FILIPPINE  
MANILA  
"Essere  
famiglia  
domenicana"

La famiglia domenicana, termine che usiamo noi oggi per parlare dell'insieme delle varie componenti dell'Ordine domenicano (religiosi, religiose, suore di clausura, laici...), fa parte del DNA dell'Ordine stesso, anche se storicamente è stata vissuta con più o meno consapevolezza. Nelle Filippine, dove l'Ordine ha lasciato l'impronta della prima evangelizzazione del Paese e dove la necessità di mettere insieme le forze per far fronte alle sfide che

essa richiedeva, il senso di famiglia domenicana è molto forte. Fin dall'inizio suore, monache e frati erano un'unica comunità, non solo nella condivisione del progetto spirituale comune, ma anche a livello economico e organizzativo. Quando poi la Chiesa è riuscita a mettere radici e a organizzarsi, anche la presenza domenicana si è strutturata e le varie componenti sono diventate più indipendenti, pur rimanendo forte in loro il senso di appartenenza e la necessità

di una collaborazione concreta e fattiva.

### Percorsi e progetti

Oggi nelle Filippine ci sono 22 Congregazioni femminili, 2 Province maschili - quella delle Filippine e quella Spagnola del Santissimo Rosario - e tanti laici, molto attivi. In loro c'è grande desiderio e disponibilità a collaborare a diversi livelli, inclusi i domenicani di altri paesi asiatici in particolare dell'Asia sud orientale.

A livello formativo sono particolarmente apprezzati gli incontri tra i giovani in formazione, in particolare i novizi. Per loro si organizzano ogni anno due incontri sui temi “I nove modi di pregare di San Domenico” e “L'amicizia tra i Santi domenicani”. Per il postulato e lo juniorato si utilizza il ritiro in preparazione ai tempi liturgici forti come momento di interazione e conoscenza reciproca. Esigente, ma qualificato, è inoltre il corso per formatori e animatori vocazionali che si tiene ogni due anni e che dura più di un mese. Una vera scuola di vita domenicana. A livello scolastico, DOMNET è lo strumento attraverso il quale rettori di università, presidi e direttrici di scuole domenicane cercano insieme metodologie e attività per riuscire a trasmettere attraverso l'insegnamento i valori e lo Spirito di Domenico. A livello sociale e caritativo la famiglia domenicana è attiva con l'organizzazione “Justice” che si fa carico di facilitare la collaborazione in quest'area. È recente l'iniziativa, promossa



dalle varie famiglie religiose con la Provincia filippina, per costruire una casa dove accogliere le vittime del traffico di esseri umani. Oltre all'impegno economico viene richiesta collaborazione a livello di risorse umane, mettendo a disposizione, a tempo pieno o parziale, suore competenti.

### Le celebrazioni

Inoltre, sono tante le celebrazioni liturgiche e i vari anniversari che diventano occasioni per ritrovarsi insieme e fare festa.

Un'attività particolarmente riuscita è stato il ritiro di tre giorni organizzato in occasione dell'apertura del giubileo dell'Ordine. Più di 1200 domenicani (frati, laici, suore e monache) la maggior parte filippini, ma

provenienti anche da tanti altri paesi asiatici si sono riuniti, hanno ascoltato le parole di P. Timothy Radcliffe, hanno riflettuto, pregato e condiviso esperienze di vita. È stato un momento forte che ha riacceso in tanti l'orgoglio e la gioia di essere domenicani come pure la consapevolezza che “essere famiglia domenicana” è un dono che ci è dato, ma che va custodito e costruito ogni giorno. Creare famiglia e collaborazione non è facile: esige aperture e disponibilità al confronto e a mettere a disposizione dell'altro quello che si è e che si ha. Ma questa è la strada che dobbiamo percorrere oggi per riuscire a continuare la missione di Domenico. Divisi si muore. Insieme è possibile vivere e ricevere un nuovo futuro.

Sr. Margherita Dalla Benetta

FILIPPINE

## Un voto per la libertà

Mosse dall'amore per il loro Paese e unite alla Chiesa locale nel sostenere elezioni corrette, oneste, pacifiche e credibili, otto suore – Sr. Sherry Lyn, Sr. Neville, Sr. Charito, Sr. Jessica, Sr. Catalina, Sr. Joyce, Sr. Jossie e Sr. Roshelle – hanno svolto la funzione di osservatrici volontarie del Consiglio Pastorale per il Voto Responsabile della parrocchia, nelle elezioni nazionali e locali di maggio 2016 presso le scuole elementari Kabayanan di San Juan City, West Central e Manguiring di Calabanga, Camarines Sur. Nella loro veste di

osservatrici, le suore, arrivate la mattina presto nei rispettivi seggi, hanno sorvegliato tutto il processo elettorale, dall'apertura della macchina per il conteggio dei voti alla chiusura. Hanno fatto rilevare le irregolarità che si presentavano e assistito, su richiesta, i cittadini anziani nell'inserimento dei voti. Le elezioni cominciavano alle 6 del mattino per finire alle 5 del pomeriggio. Tuttavia, il lavoro degli osservatori finiva alle 9 di sera. Le suore sono rimaste nei seggi elettorali fino alla completa comunicazione

dei risultati elettorali e alla chiusura della macchina del conteggio dei voti. Le forze armate delle Filippine hanno descritto le elezioni di quest'anno come generalmente pacifiche e di successo. Il coinvolgimento della Chiesa locale nella preparazione degli elettori alla scelta dei candidati secondo coscienza ha evitato la compravendita dei voti e l'invito a partecipare a una veglia di preghiera nazionale, chiedendo la grazia di elezioni pacifiche e oneste, ha molto contribuito al loro successo.

Sr. Charito Quiñones

CAMERUN  
YAOUNDÉ

## La celebrazione del Giubileo in Camerun



La celebrazione dell'800° anniversario dell'Ordine dei Predicatori è stata un bel momento di gioia, di scoperta, di fraternità per tutti quelli che vi hanno partecipato a Yaoundé. Noi, come Suore della Beata Imelda eravamo attivamente presenti nell'organizzazione e realizzazione dei vari eventi che hanno caratterizzato questa celebrazione, collaborando con gli altri membri della famiglia domenicana, cioè i frati, le suore delle sette Congregazione presenti in Camerun, i laici e i giovani domenicani oltre

agli amici e sostenitori. Per divulgare quest'avvenimento inedito, ci siamo servite anche della radio locale presentando il carisma, i vari membri della famiglia domenicana e invitando tutti a partecipare alle festività. Queste hanno preso avvio con la celebrazione eucaristica e l'esposizione-vendita presso il convento dei frati, dove abbiamo messo diversi manufatti confezionati da noi: rosari, oggetti d'arte, braccialetti, oltre a dépliant e opuscoli per far conoscere la nostra Congregazione. L'ultimo

giorno dell'esposizione, le postulanti hanno allegrato i presenti con canti e danze religiosi.

### Contro la schiavitù

Un grande avvenimento è stato il colloquio internazionale sul tema "Governare domenicano e tradizione democratica" che ha visto riunite in dialogo tra di loro alcune importanti figure politiche, giuridiche ed ecclesiali della città di Yaoundé. Lo scambio di conoscenze e punti di vista ha permesso a tutti di apprezzare e d'imparare qualcosa dal sistema di governo



dell'Ordine domenicano. Non è mancato neppure un pellegrinaggio a Mbimbia (la porta di uscita degli schiavi camerunesi) che si è voluto ricordare perché i domenicani hanno lavorato molto per abolire la schiavitù. Nel percorso del pellegrinaggio, abbiamo avuto modo anche di fare sosta presso il monastero domenicano di Douala e benedire le tombe di fr. Etienne Kangué, il primo domenicano camerunese, e di due monache.

### Canti e balli

L'apoteosi delle celebrazioni è stata la settimana di chiusura del Giubileo nella prima

settimana di aprile. Un'altra esposizione vendita nelle tende occupate dai vari membri della famiglia domenicana ha permesso ai visitatori di conoscere meglio i/le domenicani/e, di apprezzarne le doti artistiche, manuali e culinarie grazie agli articoli esposti: immagini, quadri, foto, documenti, oggetti di artigianato, prodotti alimentari locali...

La serata culturale con canti religiosi e danze tradizionali eseguiti dalle aspiranti, postulanti e novizie ha piacevolmente sorpreso i presenti che non pensavano che delle future suore si esibissero con tale entusiasmo e passione in pubblico.

La Messa di chiusura è stata celebrata nella basilica di Yaoundé dedicata a Maria Regina degli Apostoli. Presieduta dall'Arcivescovo, Mons. Jean Mbarga, ha visto la partecipazione di centinaia di amici religiosi e laici che, con la famiglia domenicana, hanno lodato e ringraziato il Signore per il bene compiuto in questi 800 anni. E dopo il pranzo fraterno, ai vari gruppi che hanno collaborato attivamente alla celebrazione del Giubileo, sono stati consegnati i certificati con il messaggio di invito "Va' e predica" ricordando così che, terminato il Giubileo, la missione di noi tutti continua.

Sr. Linda Korie Nkechi



DA SAN DOMENICO A PADRE LORGNA:  
LE PIETRE MILIARI CHE CI HANNO ISPIRATO  
NELLA MISSIONE E NELLA VITA CONTEMPLATIVA

## Storie e leggende su San Domenico

### Una stella in fronte

Nelle immagini, S. Domenico viene raffigurato con una stella sulla fronte. È il ricordo di antiche tradizioni. Secondo alcuni storici, la madrina che lo tenne a battesimo vide una stella risplendere meravigliosamente sulla fronte del battezzato. Secondo altri, la mamma lo vide come se avesse il chiarore della luna in fronte. «Con la qual cosa — dice il B. Giordano — veniva evidentemente preannunciato che egli sarebbe stato dato in luce alle genti per illuminare coloro che giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte: cosa che gli eventi poi confermarono». «O lumen Ecclesiae» (o luce della Chiesa), viene invocato nella litur-

gia, il Santo. E la stella diverrà uno degli elementi simbolici più diffusi dell'Ordine Domenicano da lui fondato.

### Cane del Signore

Alla madre [Giovanna], prima che lo concepisse, era parso in visione di portare in seno un cagnolino, il quale tenendo in bocca una fiaccola ardente, una

volta uscitole dal grembo, sembrava dar fuoco a tutto il mondo. Ciò prefigurava che ella avrebbe concepito un predicatore insigne che avrebbe destato le anime addormentate nel peccato, spargendo per il mondo intero quel fuoco che il Signore Gesù era venuto a portare sulla terra. Per questo nelle immagini, ai piedi di S. Domenico, spesso si trova un cane con una fiaccola in

bocca. Giocando sulla assonanza delle parole, poi, i frati fondati da S. Domenico, i Domenicani, sono stati raffigurati come «i cani del Signore» (Domini canes), che difendono fedelmente la dottrina della Chiesa contro gli errori delle eresie.

### Non voglio studiare su pelli morte

Giovanissimo, verso i 14 anni, S. Domenico andò

## "Uscire" nella vita di Padre Giocondo Lorgna



P. Giocondo non era la persona che se ne stava chiuso in convento per aspettare che gli altri andassero a lui. Prima di tutto usciva dal suo egoismo, dalle sue comodità e andava ad incontrare le persone nelle loro case, nei posti di lavoro, negli ospedali, nei ricoveri.

Già da giovane sacerdote a Bologna iniziò a predicare fuori convento, così pure a Fontanellato dove si

spostava nei paesi limitrofi e anche in luoghi più lontani per tenere tridui, quaresimali, ritiri, missioni popolari.

### Conoscere per aiutare

Parroco a Venezia iniziò subito il compito di benedire le case della sua parrocchia, una ad una, al fine di conoscere meglio le famiglie e prendere tutte quelle

a studiare nella prima università regia spagnola, nella città di Palencia. «Nel tempo in cui continuava i suoi studi a Palencia, si diffuse per quasi tutta la Spagna una spaventosa carestia. Egli allora, commosso dal bisogno dei poveri, vendette in città i libri che possedeva, sebbene gli fossero necessari, insieme con ogni sua suppellettile e col ricavato fondò un'elemosina,

distribuendo tutto ai poveri». A chi si meravigliava che si fosse privato dei mezzi per studiare rispose con queste poche parole, le prime che di lui ci siano pervenute: «Non voglio studiare su pelli morte (i libri di pergamena), permettendo che degli uomini muoiano di fame». Il suo esempio di carità mosse l'animo degli altri professori e teologi, che da allora cominciarono a

largheggiare in più abbondanti elemosine.

### Nel libro della carità

«Uno studente, uden- do predicare il beato Padre S. Domenico ottimamente, gli domandò in che libri studiava. Rispose l'uomo santo: Figliuolo, nel libro della carità più che in nessun altro libro ho studiato; questo libro insegna ogni cosa».

informazioni necessarie per poter far fronte alle loro difficoltà.

Scrive: *“Quest'anno, benedicendo le case ho fatto il censimento, e quindi ad una ad una le ho numerate: ne ho preso il nome, ecc. Qui sul mio tavolo di lavoro tengo l'elenco di tutte queste miserie a cui debbo pensare e rimediare”*. Egli dal cuore misericordioso come S. Domenico, non si dava pace fino a quando non riusciva a risolvere tanti problemi.

Gli stavano soprattutto a cuore i lontani dal Signore, quelli che trascuravano la Chiesa e che non facevano battezzare i figli. Non poteva pensare che

qualcuno dei suoi “figli” barcollasse nel buio, per aver perduto la luce della fede e spento nel cuore l'amore per Dio e per i fratelli. Faceva di tutto per avvicinarlo e sollecitarlo a cambiare vita. E il Signore lo esaudiva perché molti, toccati dalla grazia, ritornavano al loro primo fervore cristiano.

### Stima per la missione

P. Lorgna non è stato un missionario in terre lontane, ma per le missioni ha sempre avuto grande stima e incoraggiamento. Tra i suoi scritti troviamo alcune predicazioni per la giornata

annuale dedicata alla Santa Infanzia. Rivolgendosi al suo popolo egli diceva: *“Il missionario e la suora missionaria partono dalla patria per recarsi ad evangelizzare i popoli... predicando la dottrina e la vita di Gesù, fanno risplendere la luce della fede dove regna ancora l'ombra ... Chi non benedirà l'opera religiosa e civile dei missionari? Chi non pregherà il Signore che susciti dovunque di queste vocazioni? Ma non basta ammirare l'opera di questi angeli di fede e di amore, non basta pregare per essi, è necessario anche venire in loro soccorso con la nostra carità”*.

Sr. Elena Veronese



# Popetto: Padre Lorgna è sempre qui

## Un borgo unico

Le prime luci dell'alba illuminano ogni giorno un pugno di case appollaiate su un delizioso balcone che domina la Val di Magra nel suo tratto finale, dove i profumi dei boschi di castagni e di faggi si confondono con l'aria inebriante di un mare non lontano. Si staglia all'orizzonte con un'imponenza che intimidisce la catena appenninica che poi lascia gradualmente il passo alle svettanti e luccicanti Alpi Apuane.

È proprio qui la culla del piccolo e antico borgo di Popetto, tra la Liguria e l'Emilia, in quella terra toscana della Lunigiana crocevia di importanti traffici commerciali nei tempi che furono e dove a lungo comandarono, con alterne fortune importanti famiglie, di casati che sono ormai patrimonio della nostra Storia.

Oggi le dita delle mani di poche persone sarebbero ampiamente sufficienti a fare la conta di chi ci vive stabilmente e si fa vanto di accogliere con genuino

senso di ospitalità i non pochi forestieri che, anche dall'estero, arrivano per rimanere piacevolmente impregnati nella conoscenza di tutto quel tesoro di usi, costumi e tradizioni tramandatesi nel tempo, nel corso di una secolare storia testimoniata, anzitutto, dalla piccola ma preziosissima chiesetta con accanto il fidato campanile.

Ed è sempre qui che nel lontano 1870, quando non era ancora trascorso un decennio dalla proclamazione del Regno d'Italia, nasceva il

futuro Padre Giocondo Lorgna, oggi “venerabile” per volontà di Papa Benedetto XVI.

### Padre Lorgna e le suore

La sua è una storia di vita unica e irripetibile, ammantata di amore e generosità verso gli altri in quantità smisurata e che non poteva certo esaurirsi negli spazi ristretti del luogo natio, meritando ben più ampi e autorevoli consessi.

E così, Parma, Bologna, Fontanellato e, infine, Venezia scandiscono mirabilmente le fondamentali tappe di un intrigante e impareggiabile percorso formativo e spirituale, peraltro troppo presto interrotto dal sopraggiungere della morte che a soli 58 anni lo riaccompagna alla casa del Signore, lasciandolo riposare nella Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, proprio a Venezia che fu anche principale testimone del suo radioso impegno pastorale.

E come non ricordare l'illuminatissima visione che lo porta ad istituire la congregazione delle Suore Domenicane della Beata Imelda che ogni giorno, ovunque, sono presenti, diffondono e consolidano senza soluzione di continuità il carisma dell'amato padre fondatore.

Popetto e Padre Giocondo Lorgna, un binomio comunque indissolubile.

### Partire ma perennemente ritornare.

Da un lato, il giovane Giocondo che non ancora prete lascia il natio borgo per incamminarsi deciso lungo il percorso di vita che il Signore aveva già previsto per lui, dall'altro l'infinita gioia per la ricorrente presenza in paese delle sue amate suore, custodi discrete ed efficienti della casa, degnamente e finemente ristrutturata, che vide i suoi natali e che oggi costituisce un irrinunciabile momento di profonda comunione spirituale per tutti coloro che desiderano sentirsi vicino a lui e godere del suo conforto.

Come sempre, il tempo scorre inesorabile, un'altra giornata volge al termine e su Popetto calano le ombre della sera ma il preannuncio del buio qui non potrà che essere sempre colorato e caloroso perché dallo splendido e luccicante marmo bianco di Carrara si eleva, a paterna e protettiva statua nella piazza all'ingresso del paese, Padre Giocondo che illumina le tenebre della notte, dà sollievo alle crescenti angosce dei nostri tribolati tempi moderni, ci indica la via sicura per una convivenza sociale più giusta e solidale.

Padre Giocondo Lorgna si è aperto e ha convintamente donato tutto se stesso al mondo, ma dal piccolo e caldo nido di Popetto non è mai davvero partito per sempre.

Remo Lorgna





## Per Natale, aggiungi un posto a tavola per i bambini di Calabanga!

**A** Calabanga – Filippine, Sr. Nazzarena e le altre suore missionarie accolgono, fin dal 1998, i bambini più poveri che frequentano la scuola elementare vicino alla comunità delle suore.

L'esigenza è nata dal fatto che alcuni bambini, invece di tornare a casa per pranzo, rimanevano per strada: non c'era nessuno ad attenderli oppure non sarebbero riusciti a tornare in tempo per la ripresa delle lezioni. Tuttavia, proprio quelli che non pranzavano,

a scuola imparavano a fatica e spesso si addormentavano... insomma bisognava fare qualcosa!

Sr. Nazzarena cominciò allora ad organizzare, con l'aiuto sia di persone del luogo che con donazioni di amici lontani, non solo il pranzo per una trentina di bambini, ma anche il successivo tempo di gioco e di studio. Dal 1998 ad oggi molti bambini hanno frequentato il Centro P. Giocondo, terminando con profitto tutto il ciclo della scuola elementare!

Ecco alcune testimonianze:

“Charlotte ha 27 anni, ma quando frequentava il centro P. Giocondo ne aveva 9. Sola, senza la mamma, un pranzo e l'amore di sr. Nazzarena sono state l'unico punto di riferimento e la sorgente della sua speranza. Ora ha un bel bambino, anche se la sua condizione rimane difficile”

“Cristiano ha 32 anni, è il primo di 12 figli, tutti hanno frequentato il centro ed hanno trovato accoglienza e amore. Ora è padre di tre

Un pranzo al giorno, un vestitino nuovo per Natale, i vaccini per non ammalarsi ripetutamente: sono una piccola donazione da parte vostra, ma fondamentale per i piccoli di Calabanga.

**Quest'anno sotto l'albero, "aggiungi un posto a tavola che c'è un amico in più!"**

"I poveri li avrete sempre con voi... Tutto ciò che avrete fatto ad uno di questi piccoli, l'avete fatto a me".

**È possibile contribuire** attraverso i seguenti kit:

<p>Un pranzo al giorno per trenta bambini</p> <p><b>€ 30,00</b></p>	<p>Un vestitino, le scarpe e lo zaino per un bambino</p> <p><b>€ 50,00</b></p>	<p>Vaccini vari secondo l'età dei bambini</p> <p><b>€ 70,00</b></p>	<p>Un pacco-dono di viveri per la famiglia</p> <p><b>€ 100,00</b></p>
---	--	---	---

bambini e quando incontra le suore il suo "grazie" è accompagnato da un sorriso sempre nuovo".

Oggi però il Centro P. Giocondo ha bisogno di nuove risorse per poter accogliere i bambini più poveri e offrire loro il pranzo, il sostegno scolastico, qualche vestito, una visita medica all'anno e i vaccini secondo l'età. John, Richard, Joy e tutti gli altri bambini di Calabanga si aspettano un po' di vita, di gioia e di dignità sotto l'Albero di Natale.

## Come donare

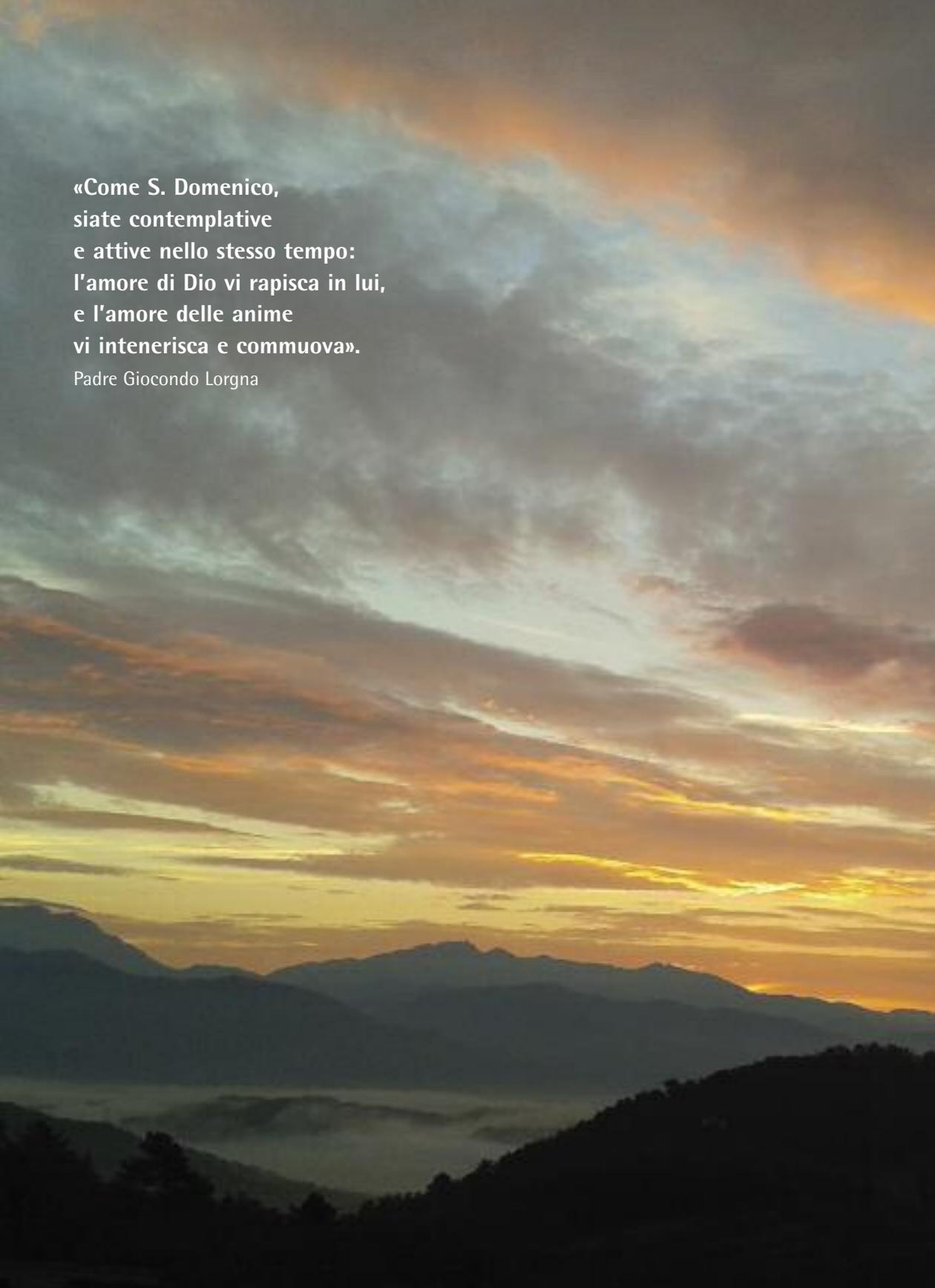
Tutte le offerte inviate all'ass. **"Moltiplicare la Speranza" Onlus** - sono deducibili e/o detraibili, basta inviarle o per C/C bancario o per C/C postale e la ricevuta è valida fiscalmente:

**Ass. "Moltiplicare la Speranza" Onlus**  
C.F. 97452720580 - Via Trionfale, 8338 - 00135 Roma

**Presso UNICREDIT BANCA**  
IBAN IT 57 K 02008 05038 000010843892

**Oppure POSTE ITALIANE**  
c/c n. 81596090  
IBAN IT 22 J 07601 03200 000081596090





**«Come S. Domenico,  
siate contemplative  
e attive nello stesso tempo:  
l'amore di Dio vi rapisca in lui,  
e l'amore delle anime  
vi intenerisca e commuova».**

Padre Giocondo Lorgna